

Scheda libro a cura di Enrica Bertolotto

**AUTORE:** Samantha Harvey

**TITOLO:** *Orbital*

**LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE:** Milano 2025

**EDITORE:** NNE Editore

**GENERE:** romanzo di narrativa letteraria, con tratti di prosa poetica, sotto forma di diario di viaggio

**STILE:** Scrittura essenziale e molto curata, che privilegia immagini e descrizioni della Terra vista dall'orbita. Struttura scandita nelle "sedici orbite" che compongono una giornata sulla ISS, con continui passaggi tra presente, ricordi, pensieri e spunti filosofici. Interessante la struttura delle sedici orbite in fase ascendente discendente che si possono osservare e monitorare dalla prima pagina del libro dove presenta il grafico corrispondente

**TEMATICHE:** Fragilità e bellezza del pianeta: la Terra, osservata da lontano, appare preziosa, vulnerabile ed è un insieme di sfumature colorate. I continenti e paesi si susseguono e la terra non sembra piccola ma infinitamente unita.

Tempo e memoria con il continuo alternarsi di alba e tramonto mette in crisi la percezione del tempo, mentre ricordi, sogni e flashback degli astronauti interrogano il passato e il futuro.

Condizione umana: solitudine e relazioni strette dentro la ISS, cooperazione internazionale, inutilità dei confini, piccolezza dell'individuo di fronte all'immensità dello spazio.

Responsabilità verso il futuro: questioni ecologiche, destino del pianeta, idea che ogni essere umano sia "un granello di sabbia" ma comunque parte attiva della storia.

**DESTINATARI:** Lettori adulti o giovani adulti abituati alla narrativa letteraria e ai romanzi lenti, più contemplativi che d'azione. Chi è interessato a temi come ecologia, filosofia dell'esistenza, e apprezza libri che "fanno pensare". Adatto a percorsi scolastici o di lettura guidata nelle ultime classi delle superiori per discutere ambiente, scienza, pace e cooperazione internazionale.

### **Traccia**

*Orbital* di Samantha Harvey è un romanzo che usa l'ambientazione della Stazione Spaziale Internazionale per riflettere su tempo, sulla fragilità del pianeta e senso dell'esistenza; i protagonisti sono sei astronauti in orbita a bordo di una stazione spaziale che provengono dall'America dalla Russia dall'Italia dalla Gran Bretagna dal Giappone e man mano sono presi da brevi momenti di intimità e dai propri pensieri dal proprio passato e poco per volta cominciano a sentirsi parte di un unico corpo.

### **Commenti del gruppo di lettura**

Ben scritto e fonte di riflessioni su queste imprese, sugli uomini che le realizzano, su quelli che le finanziano ecc. Non penso che la spinta sia soltanto economica. (*Claudia Binelli*)

Con fatica sono arrivata alla fine del libro che ho trovato noioso e mi sono stupita per il premio Brooker Prize vinto nel 2024. La vita scorre monotona sulla stazione spaziale e le tante orbite giornaliere descritte in modo ripetitivo con la visione dei diversi continenti che si succedono alla fine stancano un poco. Interessante potrebbe essere la descrizione delle incombenze cui ogni astronauta è sottoposto giornalmente e la descrizione dei problemi dovuti all'assenza di gravità. La scrittrice, che alterna periodi a volte molto lunghi a descrizioni non sempre chiare, forse vuol farci apprezzare la bellezza dell'universo e della madre Terra, sovente maltrattata e sfruttata e la piccolezza dell'essere umano che spesso si erge a proprietario e dominatore del nostro pianeta. (*Luisa Guidoni*).

È un romanzo basato sulla vita pratica, le dinamiche, i sentimenti, l'attività scientifica e le implicazioni fisiche e personali della vita di sei astronauti in orbita intorno alla Terra. I sei astronauti vengono da nazioni diverse,

America, Russia, Gran Bretagna, Italia e Giappone e questa è l'ultima missione da compiere a bordo dell'astronave prima che venga smantellata.

Il lettore si immedesima e ragiona con maggiore consapevolezza sulle implicazioni personali, mediche e scientifiche della vita nello spazio. Le difficoltà per l'uomo, l'importanza dell'attività scientifica, delle ricerche e dei dati raccolti dall'equipaggio anche in campo medico e biologico. Si evidenziano i pensieri e le difficoltà reali di vita e di adattamento dei corpi, benché ben addestrati.

Il testo porta anche a riflettere sul Pianeta Terra, la sua varietà e singolarità e anche la sua fragilità e offre al lettore la possibilità di vedere in una prospettiva più reale lo spazio-tempo e la posizione del nostro pianeta nello spazio.

Talvolta noioso superficiale e rindondante negli aspetti personali, introspettivi e sentimentali degli astronauti, e in generale nelle parti con le caratteristiche più del romanzo.

Penso che possa essere adatto come lettura per gli allievi, non come testo scientifico, ma perché porta a una riflessione più consapevole sia sul nostro pianeta e la sua posizione nello spazio e nel tempo, sia sulla difficoltà dell'uomo come sistema vivente in un ambiente non adatto a lui, pur con tutta la preparazione e l'aiuto della tecnologia più sofisticata. *(Paola Miele)*

Ho riscontrato nella lettura del romanzo l'aspetto contemplativo che talvolta diventa sempre uguale e ripetitivo, ma l'idea della navicella spaziale e di che cosa si vede porta un grande stupore e curiosità, in particolare nel seguire il percorso delle sedici orbite in fase ascendente e discendente con il grafico corrispondente sulla prima pagina del libro.

Il testo non è un saggio di approfondimento scientifico, ma vi sono spunti di interesse nel caso del monitoraggio sul percorso del tifone, dalla sua formazione alle fasi più intense. Gli esperimenti scientifici, che sono descritti in modo semplificato, riguardano gli aspetti collaterali della microgravità e della mancanza di luce sulla crescita dei cristalli proteici, sullo sviluppo biologico delle radici delle piante e gli studi sul corpo umano; si raccolgono dati sul funzionamento muscolare e neurale degli stessi astronauti, la coltivazione di cellule cardiache per capire gli effetti sul sistema cardiovascolare, e gli esperimenti in parallelo su topolini che imparano a volare in assenza di peso mentre altri deperiscono.

Da sottolineare le note della traduttrice Gioia Guerzoni che ha spiegato come il suo aggiornamento continuo su questi temi è diventato infine un innamoramento ancora maggiore della Terra, entrando nel pensiero degli astronauti.

*“ Interessarsi allo spazio vuol dire interessarsi a noi “ (Enrica Rondolotto)*